Nel «match di consolazione» i polacchi si impongono al Brasile (1-0)

La Polonia al terzo posto

Ha deciso un goal di Lato al 79'

I brasiliani hanno tentato invano di restituirsi a quel gioco offensivo che li rese famosi — Un palo di Rivelino

BRASILE: Leao; Mario Marinho Alfredo; Ze Maria, Francisco Marinho, Paul Cesar; Carpegiani, Rivelino, Valdomiro, Ademir De Guja, Dirceu, Jairzinho.

In panchina: Renato, Piazza, Marco Antonio, Edu, Mirandinha.

POLONIA: Tomaszewski; Szymanowski, Gorgon; Musial, Zumuda, Maszczyk; Kasperczak, Deyna, Lato, Szarmach, Gadocha.

In panchina: Fischer, Wieczorek, Gut, Cmikiewicz, Kapka.

ARBITRO: Aurelio Angonese (Italia). Guardalinee: Namdar (Iran) e N'Daye (Senegal).

MARCATORE: nella ripresa, al 34' Lato.

NOTE: Spettatori 60.000 cielo semicoperto, leggero vento trasversale, terreno in buone condizioni. Prima della partita uno spettacolo folkloristico di gruppi bavaresi in costume e virtuosi della frusta ha intrtenuto il pubblico per un quarto d'ora. Presenti in tribuna personalità del mondo politico e sportivo tra cui il segretario di Stato statunitense, Kissinger, e il presidente della FIFA, Havelange.

POLONIA-BRASILE 1-0 — Lato ha segnato il gol della vittoria (Telefoto)

Nostro servizio

MONACO, 5

La Polonia ha conquistato il terzo posto ai mondiali. Lo ha conquistato dopo una serie di partite durissime, tutte vinte, ad eccezione di una: quella persa nel pantano di Francoforte, contro la RFT.

La partita di oggi non ha visto la miglior Polonia in campo. E di contro, ha visto un Brasile che tentava disperatamente di ritrovare il vecchio gioco d'attacco. E tuttavia ha vinto la Polonia, la cui organizzazione di gioco è certamente più concreta, il cui contropiede è micidiale. La resistenza dei suoi uomini è stata ammirevole. Ci sono stati momenti di gioco nettamente favorevoli al Brasile, ma la Polonia ha saputo aspettare sempre con calma che la sfuriata si esaurisse, ed ha sempre tentato di colpire di rimessa con i suoi velocissimi uomini di attacco. C'è riuscita al 34' di gioco con Lato, e i brasiliani non hanno di che lamentarsi.

La Polonia ha legittimato il successo con altre travolgenti azioni nel finale, ma non ha avuto fortuna.

Quel terzo posto è più che meritato, e non riesce neppure a cancellare quella punta di rammarico che resta nei polacchi per la disdetta della partita con la RFT. La Polonia è stata veramente una protagonista di questi mondiali.

* * *

I brasiliani con la rabbia in corpo. I polacchi decisi a non cedere. Il pubblico tutto per la squadra con la maglia rossa della Polonia.

Il Brasile si scatena subito all'attacco, tra un virtuosismo di palleggio, una manovra elaborata e qualche improbabile triangolazione. In campo, col Brasile, il giovane Ademir, esordiente, figlio dell'indimenticato centravanti che guidò il Brasile alla vittoria ai mondiali di Svezia. Nella Polonia rientra il cannoniere Szarmach.

La Polonia per un po' subisce. Poi prende le misure e passa al contrattacco. Ma al 5' Francisco Marinho, la nuova rivelazione brasiliana, prende d'infilata il centrocampo polacco e s'avvia minaccioso verso la porta di Tomaszewski: l'affronta Zmuda, lo frena e resta a terra infortunato. Ma quando già il sostituto è pronto ad entrare in campo Zmuda si rialza, riprende il suo posto e gli applausi fioccano scroscianti.

Il Brasile per la prima volta sta giocando senza remore difensive. Ademir è un sagace distributore, Rivelino sembra in vena, Jairzinho pure. Ma la difesa polacca è calma e tempestiva. E naturalmente quando partono in contropiede Lato e Szarmach la difesa brasiliana è sempre severamente impegnata.

I polacchi rispondono colpo su colpo agli attacchi dei brasiliani, Ademir incanta, Deyna e Gadocha riscuotono crescenti consensi. Tomaszewski quasi incute soggezione agli avversari. Al fraseggio dei brasiliani i polacchi oppongono un gioco più razionale, controllato e non pertanto meno efficace. E se Deyna deve retrocedere fino a contrastare Ze Maria per rifugiarsi in calcio d'angolo, nell'altra area i difensori brasiliani vedono le streghe quando sono Lato e Gadocha a menar la danza.

La partita è veramente avvincente. Scatta velocissimo Lato, centra teso, Szarmach s'avventa di testa a due passi dal portiere ma Alfredo lo contrasta con vigore, e il polacco tocca come può mandando appena alto sulla traversa. Sul terreno asciutto la squadra polacca sta dimostrando quando era stato largamente intuito: che avrebbe potuto ottenere certamente di più anche contro la RFT. Lo scatto di Lato è micidiale, la manovra polacca sempre veloce, a tratti persino elegante, Szarmach cerca il triangolo anche breve toccando di fino: chiaro, dunque, che nel pantano questa squadra abbia dovuto rinunziare a buona parte del suo bagaglio tecnico e delle sue possibilità. Quando è possibile si inseriscono anche i difensori, come al 32' allorché Szimanowski traversa al limite dell'area, entra di testa Kasperczak, e Leao si salva in angolo. Risponde benissimo il Brasile: Ademir-Rivelino-Jairzinho, passaggio indietro per Francisco Marinho e gran botta verso Tomaszewski che blocca con sicurezza. Poi arriva il momento del Brasile, e dura sino alle fine del tempo, senza tuttavia che la Polonia abbia a subire danni.

Zero a zero, dunque, e tutto rinviato alla ripresa. I 60 mila dello stadio di Monaco che pure si sono divertiti, adesso fischiano, perché è mancato il goal, e loro prevedevano di vederne tanti.

Intermezzo con esibizione dei «frustatori bavaresi» e le squadre rientrano in campo. Ed è ancora il Brasile che parte di slancio; ma è la Polonia che va vicino al goal al 16' quando Deyna devia senza fortuna la palla su calcio d'angolo di Gadocha. E replica il Brasile: scatta Valdomiro, saetta a rete, ma Tomszewski ribatte in angolo. Al 20' Francisco Marinho, bravissimo, avanza, testa di Dirceu, tutti si fermano, Rivelino aggancia e spara: palo!

La Polonia sembra stanca. Qualche uomo comincia a cedere, e tuttavia trova la forza per reagire

Al 25' il Brasile sostituisce Ademir con Mirandinha. Ed è proprio Mirandinha che mette in crisi la difesa polacca con uno scatto bruciante da metà campo: lo ferma Zmuda trattenendolo vistosamente per la maglia. La punizione non ha esito. Intanto in campo per i polacchi entrano Cmikiewics e Kapka. E quindi la svolta decisiva della partita: aggancia una palla sul centro campo il velocissimo Lato, lotta col terzino, lo sbilancia con una finta e infila in controtempo il portiere Leao. Uno a zero per la Polonia. E poco dopo ci sarebbe un calcio di rigore per i polacchi per un pallone violentissimo di Gadocha intercettato di mano da Francisco Marinho, ma Angonese considera l'involontarietà del fallo (e comunque si trattava di un pallone diretto a rete) e accorda il calcio d'angolo.

I brasiliani reagiscono disperatamente. Conquistano una serie di angoli, e quando non è Tomaszewski ad impadronirsi con sicurezza del pallone c'è sempre un piede polacco a ricacciarlo fuori area. Ma scatta ancora Lato, inseguito da Francisco Marinho: è l'ultima emozione della partita, a tempo scaduto. Lato vola, ma incalzato dall'avversario, tira con forza, e il portiere, pure sbilanciato da una finta, riesce a salvare di piede. Con quest'ultima palla goal la Polonia ha legittimato un successo parso abbastanza sofferto, ma non per questo immeritato. Su quello stesso stadio Olimpico di Monaco dove nel 1972 i polacchi conquistarono la vittoria nel torneo olimpico, hanno conquistato il terzo posto ai mondiali. E potevano ottenere anche qualcosa di più...

b. p.

Sportflash

● **ECCO le ultime notizie del calcio mercato: sta per andare in porto uno scambio tra Bordon del Genoa e Saltutti della Fiorentina. Rocco avrebbe concesso il suo consenso. Altro passaggio previsto è quello di Fassati del Torino alla Sampdoria. Il torinese Mascetti dovrebbe passare alla Ternana.**

La Lazio ha rinunziato al terzino Ammoniaci (500 milioni oppure trecento più Franzoni) e punterebbe su Gasparini e Riva, terzino del Novara.

Un interessante «giro» a tre sarebbe stato stabilito tra Cesena, Inter e Bologna per arrivare a questa soluzione: Brignani e Ghetti all'Inter, Bedin, Ammoniaci e Orlandi al Bologna, Moro, Landini e Cresci al Cesena. Una trattativa veramente complicata.

● **FRANCO ARESE, campione italiano dei 1500 metri, non parteciperà ai Campionati europei di atletica leggera in programma a Roma dal primo all'8 settembre; ciò in seguito all'incidente toccatogli a Milano durante la riunione del 2 luglio. Franco Arese non ha nascosto la sua amarezza per il contrattempo: «Prima dell'infortunio — ha detto — stava veramente bene in fatto di allenamento: i tempi sui 1500 metri erano buoni e contavo proprio, con un'ulteriore adeguata preparazione, di assicurarmi una medaglia negli europei. Invece a Milano, proprio mentre stavo compiendo l'ultimo sforzo prima di tagliare il traguardo, ma si è sfibrato il tendine di Achille e la diagnosi del mio medico curante, il dott. Oliva di Milano, non è stata delle più simpatiche. Con ogni probabilità sarà necessario un intervento chirurgico e questo potrà costituire, oltre alla mancata partecipazione agli europei, un mio definitivo ritiro dall'attività agonistica».**

● **SI DISPUTA oggi a Digione il G.P. di Francia per il «mondiale» piloti. La corsa si presenta quanto mai difficile soprattutto per la brevità della pista (3209 metri) che tuttavia consente altissime velocità, e la lotta non mancherà di certo se si considera che il brasiliano Emerson Fittipaldi, che capeggia la classifica, ha un solo punto di vantaggio sull'austriaco della Ferrari Niki Lauda, che partirà in prima fila.**

● **SULLA PISTA di Francorchamps, in Belgio, si disputa oggi una prova del campionato mondiale: il Gran Premio del Belgio. Saranno presenti Agostini, Read, Bonera e Lansivuori. Nelle prove di ieri il miglior tempo nella cat. 500 è stato ottenuto da Phil Read alla media di 210 km. l'ora. Nella cat. 250 l'italiano Silvio Grassetti è caduto. Il suo stato non è grave.**

● **LA QUATTORDICENNE Anne Katrin Schott ha stabilito il nuovo primato mondiale dei 200 metri rana di nuoto femminili, con il tempo di 2'37"89, a Rostock, nel corso dei campionati nazionali della RDT. Il primato precedente apparteneva alla statunitense Catie Ball, che lo aveva stabilito nel 1968 con il tempo di 2'38"5.**

TOUR: la prima tappa di montagna ha già selezionato i migliori

MERCKX A GAILLARD LA SPUNTA SU PANIZZA

Il forzato ritiro di Gualazzini – Oggi un'altra frazione impegnativa

Dal nostro inviato

GAILLARD, 6.

Edoardo Merckx non fa il vuoto ma vince, s'aggiudica la prima tappa di montagna e dimostra che ha novanta probabilità su cento di imporsi nel Tour senza dannarsi. Edoardo risente di un'infiammazione al soprassella, come si dice in gergo. Il foruncolo è stato inciso, però la ferita deve ancora rimarginarsi, e così il campione abbisogna di punti e di cerotti quotidiani, di piccoli interventi che limitano il gonfiore.

Dovrebbe fermarsi un paio di settimane per guarire. Si fermerà dopo aver vinto per la quinta volta il Tour de France, non importa con quale distacco. «Anche due secondi bastano», dice Edoardo che stasera conduce con 1'37" su Agostinho, 2'01" su Polidor, 2'02" su Panizza e 2'12" su Aja, il quartetto che gli ha tenuto testa nella prova odierna.

Vladimiro Panizza ha soddisfatto l'attesa di Giorgio Perfetti, di Coletto e di Cozzi, i dirigenti della Brooklyn giunti oggi al Tour per complimentarsi con i loro rappresentanti. Il piccolo «grimpeur» lombardo, il Robic d'Italia, ha disputato una gara coi fiocchi, ha tentato addirittura di battere Merckx in volata e ha fatto un salto in classifica di ben 21 posizioni. Parigi è lontana, molti ostacoli ci separano dal podio del 21 luglio, e comunque Vladimiro ha validi motivi per sperare in un bel piazzamento, ha le doti e il temperamento per figurare tra i migliori.

Merckx non stupisce, Panizza non tradisce Cribiori, Agostinho si riconferma un tenace, Aja fa parte della truppa spagnola che in salita trova pane per i suoi denti, e l'eroe del giorno è dunque Raymond Poulidor.

Stamane il Tour si era alzato presto nonostante la necessità di una bella dormita dopo la faticaccia di ieri. Sveglia alle sei, colazione entro le sette, raduno alle sette e trenta, e un avvio col boccone in gola e i digestivi nel taschino. E' un raduno diverso dai precedenti. Perchè? Perchè c'è in molti la preoccupazione dei primi dislivelli dopo otto giorni di pianura. E il tempo è mutato: un mattino di un grigiore autunnale, un cielo lacrimoso, e in partenza cade e abbandona l'olandese Hulsenbosch.

Intanto la radio di bordo comunica che il controllo antidoping in riferimento alle prime cinque tappe ha dato esiti negativi (tutti puliti, insomma) abbiamo un traguardo volante che premia Hoban, Coroller e Ovion: al terzetto si agganciano Karstens, Van Springel, Agostinho, Rouxel, Knetemann, Spruyt, Delcroix, e la pattuglia guadagna una ventina di secondi e non di più poichè Spruyt e Delcroix servono capitan Merckx con la loro passività, smorzando l'ardore di Van Springel e Agostinho. E lo stesso Merckx ricompone la fila.

I ciclisti chiedono gli impermeabili perchè nella foresta di abeti dello Jura piove fitto. In coda, arranca Ercole Gualazzini, un Gualazzini che dallo scorso giovedì ha perso il mordente, la grinta, la convinzione del pedalatore citato da Goddet come il «colosso dell'Emilia» e che, per giunta, soffre di gastrite. E' un malanno di origine nervosa, probabilmente, il nervosismo di una penalizzazione immeritata, e verso il cinquantesimo chilometro, l'atleta della Brooklyn alza bandiera bianca, abbandona, monta sull'auto ambulanza.

Il cielo ha chiuso i rubinetti, fa capolino il sole, e attenzione a cosa succede sui tornanti secchi, violenti, improvvisi del Col du Saleve. Presto la fila si spezza in tanti drappelli, e attacca lo spagnolo Lopez Carril il quale guadagna 35". Alle sue spalle Merckx, Agostinho, Poulidor, Panizza, Martinez, Van Impe, Aja ed altri.

Merckx, come al solito, lavora sodo e sono in pochi a resistergli Breve è quindi l'azione solitaria di Lopez Carril che viene sostituito al comando dal connazionale Aja. In vetta Aja anticipa di poco, di 8", Merckx, Agostinho, Poulidor e Panizza, di 1'06" Lopez Carril, Martinez, Santy e Van Impe. E giù in picchiata verso Gaillard. Il quartetto di Merckx acciuffa Aja, ed è una volata a cinque, una conclusione in cui Merckx precede Panizza, Poulidor, Agostinho e Aja. Recupera Lopez Carril, classificato a 18", poi Van Springel e Lasa a 2'27". Una salita che per molti è stata un verdetto pesante, una condanna irrimediabile.

Domani il libro del Tour sfoglierà la decima pagina dove sta scritto che da Gaillard ad Aix Les Bains i chilometri sono 131,500 e che nel finale andremo a respirare l'aria del Mont du Chat situato a quota 1.504. E' una montagna con una pendenza media del nove per cento che dividerà nuovamente i forti dai deboli e lascerà tracce nel foglio giallo della classifica. Ancora Merckx? Probabile. E forza Panizza!

Gino Sala

Ordine di arrivo

1) Eddy Merckx (Bel.) che copre i km. 241 della Besançon-Gaillar in 7 ore 09'58"; 2) Wladimiro Panizza (It.); 3) Raymond Poulidor (Fr.); 4) Agostino (Port.); 5) Aja (Sp.) tutti con il tempo di 7.09'58";; 6) Lopez-Carril (Sp.) a 18"; 7) Van Springel (Bel.) a 2'27"; Danguillaume (Fr.) a 2'27"; 10) Santy (Fr.) a 2'27".

Classifica generale

1) Merckx (Belgio) in ore 49 34'46"; 2) Agostinho (Portogallo) a 1'37"; 3) Poulidor (Francia) a 2'01"; 4) Panizza (Italia) a 2'02"; 5) Aja (Spagna) a 2'12"; 6) Lopez Carillo (Spagna) a 2'18"; 7) Van Springel (Belgio) a 3'57"; 8) Lasa (Spagna) a 4'10"; 9) Danguillaume (Francia) a 4'15"; 10) Bruyere (Belgio) a 4'21".

NEI MOMENTI CHE CONTANO...
PIÚ MORDENTE!

PATRICK SERCU
del G.S. Brooklyn
ha vinto la semitappa
Chaumont-Besancon
del Tour de France

perfetti
IL NOME DELLA QUALITA'

I lavori del 2° Congresso

Contributo dell'ARCI-Caccia alla difesa dell'ambiente

Sono proseguiti ieri i lavori del 2. congresso dell'Arci-Caccia che si concluderà stamattina con l'intervento del sen. Carlo Fermariello.

Sulla legge regionale sulla caccia approvata recentemente dalla regione Toscana ha parlato il senatore Palazzeschi: «Questa legge, pur non essendo perfetta, — ha detto l'oratore — apre un processo reale di riforma della caccia e non è una legge velleitaria e corporativa bensì il frutto di un lungo dibattito che ha tenuto conto delle forze reali (Associazioni venatorie, naturalistiche, sindacali economiche e politiche)».

In sostanza la legge Toscana supera il Testo Unico, avvia al superamento dei privilegi, difende l'ambiente, la flora, la fauna e l'esercizio venatorio come pratica sportiva; inoltre riafferma il concetto della «res nullius». Il compagno Morandi presidente dell'Arci-Uisp ha portato il saluto dell'Organizzazione al congresso e ha sviluppato un preciso discorso sui compiti dell'associazionismo democratico in questo particolare momento della vita politica, sociale ed economica della nazione. Morandi ha anche ricordato come fossero in errore tutti coloro che avevano visto nella nascita dell'Arci-Caccia un elemento di divisione dei cacciatori. «Proprio per la nostra azione — ha detto Morandi — è stato possibile ricostituire l'unità dell'associazionismo venatorio, unità che si articola in una piattaforma programmatica nella quale le nostre idee e i nostri indirizzi hanno trovato larga risonanza».

Del resto ha aggiunto Morandi i riconoscimenti giunti al Congresso da parte dei partiti politici democratici, delle organizzazioni sindacali e degli Enti locali sono una riprova della giustezza delle nostre iniziative. Notevole interesse e una numerosa partecipazione ha avuto la Tavola rotonda, un tema di viva attualità: «Ecologia e scelte politiche» alla quale sono intervenuti portando preziosi contributi di analisi e di proposte operative, il senatore Fermariello, presidente nazionale dell'Arci Caccia che ha presieduto l'incontro, il prof. Giuseppe Prestipino (docente di estetica e filosofia all'università di Siena) che ha trattato il tema «Presupposti sociali per la salvaguardia dell'ambiente»; il prof. Emilio Cerelli docente di scienze delle finanze all'università di Pavia; l'ing. Marcello Fabbri, urbanista, su «Urbanistica e Potere»; il prof. Donatello Serrani dell'università di Urbino su «La dinamica dell'istituzione nella politica dell'ambiente». Il dott. Carlo Chimenti ha fatto pervenire una pregevole pubblicazione sul tema «La politica dell'ambiente fra Parlamento, Governo e Regioni». Il motivo di questo qualificato contributo dell'Arci-Caccia al dibattito generale in corso nel Paese sulla problematica dell'ambiente naturale, deriva dalle scelte di fondo di questa organizzazione, fin dal suo sorgere, per esercitare un'azione sistematica e capace di imporre una legge nazionale la quale, regolando in particolare l'esercizio della caccia, apra in concreto la strada ad un intervento organico delle Regioni per la tutela dell'ambiente per una democratica gestione del territorio.

Gli interventi degli oratori e il dibattito che ne è seguito hanno posto chiaramente in rilievo come sia ormai necessario per tutti trarre i problemi ambientali fuori dal limbo in cui, fino ad ora, sono stati collocati ed attribuire loro, fuori da ogni «settorialità» e «specificità» un ruolo per le scelte di fondo del paese. Al dibattito sono intervenuti altri rappresentanti di province e regioni: Raspadori di Bologna, Gallori di Firenze, Ventura consigliere regionale delle Puglie, Annesi della presidenza delle cooperative agricole, Carpetta di Napoli, Bonglanni di Roma.

f. s.

Lettere all' Unita

Quella pessima «scala mobile» per i pensionati

Cara Unità,

milioni di pensionati sono in attesa di una precisa legge che regoli la loro «scala mobile», perchè il modo in cui essa è attualmente stabilita assolutamente non va. Infatti, per i lavoratori attivi la contingenza scatta ogni tre mesi; mentre per i pensionati questa specie di scala mobile varia soltanto all'inizio di ogni anno, e naturalmente quel misero aumento di mille lire è già stato totalmente assorbito dal rialzo dei prezzi dell'anno precedente. Bisogna proprio che le confederazioni sindacali e i partiti della sinistra si battano a fondo per ottenere l'agganciamento delle pensioni alla variazione salariale. Voglio cogliere l'occasione per ringraziare l'amministrazione popolare di Bologna che fa il possibile per venirci incontro: ad esempio, il fatto che centomila pensionati possano beneficiare gratuitamente del servizio tranviario, è il segno di un interessamento che merita la massima riconoscenza.

MEDARDO TURRINI
(Bologna)

Il figlio naturale che non può essere legittimato

Caro direttore,

per la Corte Costituzionale evidentemente non c'è stato nessun 12 maggio. Quel giorno non è successo niente, non è cambiato niente, tutto deve procedere come prima, peggio di prima. La riconfermata disciplina fascista dei casi di legittimazione di figli naturali costituisce un gratuito oltraggio alla dignità dell'uomo. Non è assolutamente tollerabile che lo Stato continui a conculcare i diritti fondamentali ed inviolabili del cittadino, barricandosi dietro sciocche ed assurde disquisizioni metafisiche. Secondo i sommi giuristi della nostra Corte Costituzionale, un cittadino in stato di figlio naturale non può essere legittimato dal padre o dalla madre che abbia figli legittimi o legittimati per susseguente matrimonio. Il matrimonio avrà tutti i poteri miracolosi di questo e dell'altro mondo, ma una cosa non può fare: cambiare le leggi naturali, il processo generativo.

Il problema non è soltanto giuridico, è politico. Si tratta di sapere sulla base di quale principio lo Stato contesta al cittadino un suo diritto naturale inviolabile. Decisioni come questa della Corte Costituzionale non solo calpestano le leggi della vita, ma costituiscono sul piano del rapporto cittadino-Stato una gratuita prepotenza, contro la quale il cittadino ha il diritto di ribellarsi.

UGO BELLI
(Roma)

Danno fastidio alla DC le «opinioni degli altri»

Alla direzione dell'Unità.

La RAI ha soppresso, da qualche mese, la rubrica giornaliera del terzo programma (ore 17) intitolata «Le opinioni degli altri». Questa rubrica riportava appunto i pareri dei principali giornali inglesi, francesi, americani, tedeschi, sui fatti del giorno accaduti in tutto il mondo (e quindi anche in Italia): era l'unica voce straniera che potesse criticare la politica del nostro governo, e lo ha fatto molte volte. Penso sia stata questa la vera causa della sua soppressione: un altro atto di prepotenza della DC e della RAI-TV fanfaniana. La Unità dovrebbe rendere pubblica la riprovazione e chiedere — a nome di numerosi lettori — il ripristino della trasmissione, sopprimendo eventualmente qualcuna delle stucchevoli rubriche di casa nostra.

Ing. EMILIO TESTA
(Firenze)

Carovita e licenze discriminate per i soldati

Cara Unità,

è noto che sotto la «naja» la paga giornaliera è di appena 500 lire. E' altrettanto noto che le licenze e i permessi non sono un diritto del soldato, bensì una «concessione» dei comandanti, spesso elargite con metodi discriminatori (e al soldato che ne usufruisce non vengono pagati nè il viaggio nè tantomeno il soldo giornaliero). I soldati hanno lottato molto per ottenere, e qualcosa avevano strappato. Negli ultimi tempi, però, le cose sono completamente cambiate per il costante aumento del costo della vita. Anche se le FF.AA. sono un «corpo separato», soprattutto nel senso di essere completamente estranee alle lotte sociali, l'aumento del costo della vita incide pesantemente al suo interno sulla massa dei soldati. Quale valore hanno le 500 lire giornaliere? Quando i quotidiani costano 150 lire ed un pasto in trattoria 2000 lire? Le razioni del rancio si fanno sempre più striminzite, le bistecche diventano fogli di carta velina, per cui si va sempre più spesso a mangiare fuori. Inoltre, per la cronica carenza postale si è costretti a telefonare di frequente, con ulteriore spesa.

E ora veniamo al fatto più grave: la forte riduzione (dal 60% al 30%) degli sconti sulle tariffe ferroviarie per i militari di leva, di modo che i prezzi dei biglietti risultano aumentati più del 100% (esempio: l'andata e ritorno Pavia-Cosenza che prima costava 6000 lire, adesso ne costa 14.000). Per cui molti rinunciano ad andare a casa, impossibilitati economicamente. In proposito, nella nostra caserma è successo un fatto molto grave. Di sei soldati che dovevano recarsi a votare in Sardegna, ben tre non potevano farlo perchè non avevano soldi a sufficienza (il viaggio costava 20-25 mila lire). La solidarietà fra soldati ha spinto a fare una colletta in favore di questi giovani sardi, ma non è mancata la vergognosa reazione di certi ufficiali che qualunquisticamente cercavano di scoraggiarci dicendo che «non è obbligatorio andare a votare», che quella del voto era «una scusa per andare a casa». L'indignazione in caserma è stata forte: non si può più vivere così, isolati e senza soldi.

LETTERA FIRMATA
da un gruppo di soldati democratici (Pavia)

Hanno gli esami ma il colonnello stringe i tempi

Spettabile Unità,

ci rivolgiamo a questo giornale perchè sappiamo quanto è sensibile ai problemi dei giovani alle armi. Noi siamo un gruppo di militari di leva che dobbiamo sostenere gli esami di Stato, e contrariamente alle vigenti norme ministeriali, che prevedono una licenza di quindici giorni, ce ne vengono concessi soltanto sei od otto al massimo, secondo la distanza della sede da raggiungere. Non ci sembra giusto: quindi speriamo — servizio postale permettendolo — in un vostro immediato intervento per mezzo delle vostre colonne.

LETTERA FIRMATA
da un gruppo di militari del 9° Reg. Fant. «Bari»

Il cordoglio per i morti sul lavoro

Cara Unità,

ho letto la notizia dei telegrammi inviati da alte autorità dello Stato per la uccisione dei due neofascisti nella sede del MSI di Padova. Devo dire che il tono e la tempestività di tali messaggi mi hanno piuttosto colpito, anche in considerazione del fatto che la morte dei due missini è ancora del tutto misteriosa, e non si sa nemmeno se essi sono stati le vittime di contrasti interni e molto oscuri. Lo stesso giorno, vicino a Caserta, è accaduto un gravissimo incidente sul lavoro: un ragazzo di 15 anni — Nicola Margarita — è rimasto ferito gravemente; un altro di 17 anni — Domenico Mezzacapo — è purtroppo morto. I due giovani stavano lavorando in un cantiere edile, nonostante la giovane età, per aiutare la loro famiglia. Ecco, a me pare che sarebbe stato più giusto commuoversi per questo triste e doloroso episodio — purtroppo frequente nelle nostre fabbriche e nei nostri cantieri —, ed eventualmente mandare un messaggio umano e non formale a queste due famiglie così duramente colpite.

GIANNI D'AMBROSIO
(Genova - Sampierdarena)

Con l'ora legale danneggiati lavoratori e pendolari

Cara Unità,

sono un tuo assiduo lettore giornaliero e ti considero il più bel giornale. Voglio anch'io esprimere la mia disapprovazione per l'ora legale: ho visitato sette Paesi europei, e in nessuno di questi è in vigore l'ora legale, eppure si tratta di Paesi certamente non meno civili ed efficienti del nostro. Sono tutte storie che si risparmia luce, ne sappiamo qualcosa noi che ci alziamo tutte le mattine alle 5 per fare 60 chilometri di treno per andare al lavoro. Per essere franchi, alcuni sono favoriti dall'ora legale: e sono quelli che non fanno nulla, che al mattino dormono quanto vogliono e che alla sera fanno le ore piccole. Ma per noi che lavoriamo, ripeto, l'ora solare è quella giusta.

VITTORIO BONACINI
a nome di altri lavoratori
(Porretta Terme - Bologna)

Diamo un aiuto ai circoli della FGCI

CIRCOLO della FGCI «A. Gramsci», presso sezione Salario del PCI, via Sebino 43a, *Roma: «Riteniamo opportuno costituire una biblioteca, per diventare un centro al quale si rivolgano i giovani, gli studenti democratici e antifascisti del quartiere. Preghiamo tutti i lettori di dare un contributo a questa iniziativa».*

CIRCOLO della FGCI «S. Allende», presso sezione del PCI di *San Nicola* (Caserta): *«Da poco abbiamo costituito questo circolo. Le difficoltà che incontriamo nel nostro lavoro sono enormi, ed è per questo che rivolgiamo un appello ai lettori affinchè ci inviino del materiale che può esserci utile come libri e riviste».*

CIRCOLO della FGCI «Ho Chi Min», presso sezione del PCI, via Perillo 40, *Montesarchio* (Benevento): *«Noi giovani comunisti di questo paese stiamo svolgendo una ricerca sul Cile, necessitiamo quindi di materiale al riguardo. Ringraziamo anticipatamente tutti coloro — lettori, compagni e sezioni — che ci vorranno dare un aiuto».*